

**Ungheria
Sit-in
antisovietico
a Budapest**

■ BUDAPEST. Duecento persone hanno dimostrato sabato sera di fronte all'ambasciata sovietica a Budapest, in occasione del 33° anniversario dell'intervento armato sovietico nel '56. La manifestazione era stata organizzata dal Partito radicale e dal Partito d'Ottobre, vicino ai radicali e anch'esso anticomunista. I partecipanti avevano intenzione di consegnare una petizione all'ambasciatore sovietico in cui si chiedeva l'immediato e incondizionato ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria, ma la petizione non è stata accettata. Venerdì scorso, il governo ungherese aveva invitato i due partiti ad annullare la manifestazione la quale, era detto in un comunicato, «danneggia le relazioni tra la Repubblica ungherese e l'Unione Sovietica ed è contraria agli interessi nazionali dell'Ungheria».

Intanto nella prima conferenza di contea del partito, a Miskolc (Ungheria nord-orientale), Nyers ha detto che sono fra 30 e 35mila gli iscritti al nuovo Partito socialista ungherese (Pau), ma essi potranno diventare 100mila entro la fine dell'anno. Ha ammesso però che oltre alle incertezze politiche, anche gli errori commessi in fase organizzativa hanno contribuito a questo ritardo nelle iscrizioni. Egli ha sottolineato che «dovremmo imparare la lezione del Posu e allo stesso tempo ha indicato che «dovrebbe essere visto in modo positivo il lungo e sfortunatamente lento distacco del Posu dallo stalinismo». Egli ha anche affermato che il Pau sta cercando il suo ruolo nei rapporti col governo, allo stesso modo come il governo sta cercando di trovare il suo e diventare il governo della nazione». Ancora, ha detto Nyers, esso non può rappresentare l'intera nazione, perché al suo interno vi sono gruppi di estrema destra. Il Pau, ha aggiunto, può essere considerato un partito di governo solo nel senso che esso appoggia le fondamentali linee politiche del governo.

**Annuncio governativo alla tv
Un progetto di legge permetterà
a tutti i cittadini di ottenere
i visti per qualsiasi paese**

Rdt, viaggi senza restrizioni

L'esodo procede ininterrotto? Da Praga si moltiplicano i treni speciali: sono già non meno di 15mila i cittadini tedesco-orientali che hanno raggiunto la Germania federale. Mercoledì si riunisce il Comitato centrale della Sed, mentre il governo annuncia un progetto di legge che consentirà di viaggiare senza restrizioni. Chieste le dimissioni dell'intero Politburo.

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONDOLINO

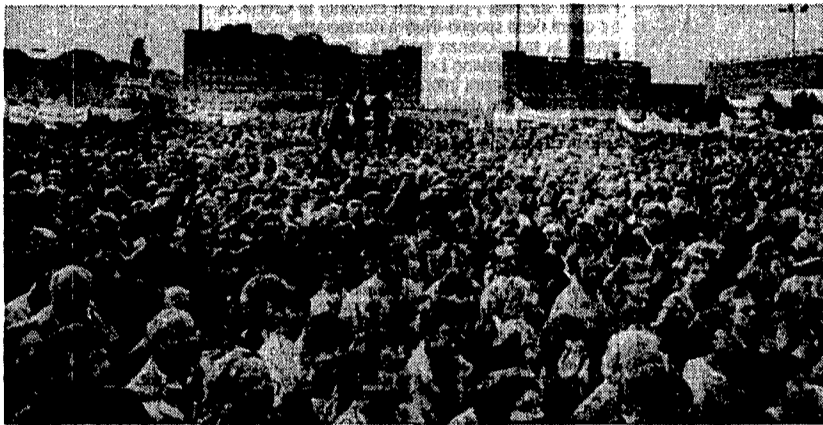
■ BERLINO. Per il governo della Rdt l'esodo ininterrotto di queste ore costituisce una difficoltà forse maggiore dei tanti cortei che riempiono le piazze del paese (oggi a Lipsia si tornerà a manifestare). Non soltanto perché è ma prova più esplicita della mancanza di fiducia nella «svoltapromessa da Egon Krenz. Ma perché rischia di portare la Rdt al collasso: solo da Berlino sono fuggiti più di un migliaio di medici e infermieri, mentre non meno di 15mila, nel giro di due giorni, sono transitati dalla Cecoslovacchia. Ora la parola passa al comitato centrale della Sed, che si riunisce mercoledì per tre giorni («ma potrebbero non bastare», dice un funzionario). All'ordine del giorno, il «Programma d'azione» già annunciato dal partito e di cui Krenz, nel suo discorso televisivo di venerdì notte, ha indicato le linee essenziali. Difficile dire se la riunione, che si preannuncia comunque agitata, aprirà una fase davvero nuova. Certo è che la straordinaria manifestazione di sabato ha segnato una svolta decisiva nel confronto fra opposizione e governo, fra partito e società. E la decisione di trasmettere in diretta televisiva i

discorsi pronunciati sull'Alexanderplatz, assunta all'ultimo momento e indice di un travaglio che percorre le strutture del potere, ha avuto un effetto moltiplicatore a tutto vantaggio dell'opposizione.

Il governo a tarda notte ha annunciato un progetto di legge che permetterà ai cittadini della Rdt «di andare dove desiderano senza restrizioni». Inoltre il Ministro della cultura, Hans Joachim Hoffmann, ha chiesto le dimissioni dell'intero Politburo «per dare a Krenz reali opportunità».

Ieri a Berlino migliaia di persone hanno partecipato ai dibattiti organizzati dal comune, dando vita a discussioni animate. Erano però molti di meno di una settimana fa: probabilmente perché il «dialogo» così come viene concepito dal potere pare ormai poca cosa. La formula «domandarisposta», dove chi risponde è lo stesso che finora ha governato, è già logora, soprattutto dopo la forza e la maturità che il movimento di opposizione ha mostrato sabato. E tuttavia proprio questa formula sembra riassumere l'atteggiamento con cui la Sed conta di governare la protesta.

Eberhard Aurich è il segretario della FdJ, l'organizzazione



Circa un milione di persone ha affollato l'Alexanderplatz sabato per reclamare le riforme

gnificativa di potere. «Siamo dice Aurich - per il pluralismo delle opinioni, per la partecipazione dei cittadini, per la democratizzazione della società». Ma il modello che il partito intende proporre non si discosta, nella sostanza, da quello attuale. Ci sarà una nuova legge sui media. Non è escluso che sorga un giornale indipendente. Si moltiplicheranno i dibattiti pubblici. Si potrà manifestare. Verrà istituita una Corte costituzionale. E dall'altro ieri, seppur passando per la Cecoslovacchia, si può uscire legalmente dalla Rdt. Ma il «pluralismo delle opinioni» così garantito non intacca la sfera politica, saldamente ancorata nella Sed, motore immobile di un rinnovamento che parte dalla so-

cietà civile e lì si conclude. Aurich non nasconde che nel partito il dibattito è acceso, che «i rinnovatori sono ancora pochi» e addirittura che «qualcuno forse coltiva ancora l'illusione di una soluzione cinese». Per questo conclude invitando alla «pazienza» e ai «piccoli passi». Le stesse parole ha pronunciato Krenz in tv, e le stesse parole hanno ripetuto ieri a Berlino i responsabili locali della Sed. Ma il presupposto per la riuscita di questa politica è la fiducia. E proprio la fiducia manca. Il prossimo Cc, per dare un segno di rinnovamento manderà in pensione gli ultimi «honneckeriani» del Politburo. «Discuteremo del passato - assicura Aurich - e soprattutto di questi ultimi 15 anni». Le di-

missioni intanto si moltiplicano: ieri anche il segretario del partito di Lipsia, dopo il borgomastro della città, ha lasciato l'incarico. E in settimana potrebbe avvenire un radicale rimpianto del governo. È sufficiente tutto ciò a conquistare la fiducia della gente? L'opposizione lo esclude, non fosse altro perché i «giovani» appaiono non meno compromessi dei «vecchi» che vanno a sostituire. Ma è la prima a temere una radicalizzazione del confronto, che potrebbe condurre a scelte repressive o, al contrario, ad uno sgretolamento del partito dalle conseguenze imprevedibili. Sabato sull'Alexanderplatz si è parlato di «coalizione della ragione». La Sed, mercoledì, dovrà dare una risposta.

■ MOSCA. Per far cessare lo sciopero dei minatori di Vorkuta, città della zona arica della Russia europea, è sceso ieri in campo il primo ministro sovietico, Nikolai Rizhkov. In un appello, diffuso dall'agenzia Tass, Rizhkov, dopo aver affermato che il governo non ha messo da parte gli impegni presi quest'estate, all'epoca dell'altro grande sciopero delle miniere, ha parlato, senza mezzi termini, delle conseguenze del blocco della produzione di carbone. «Il governo sovietico crede che, specialmente con l'approssimarsi dell'inverno, la situazione possa rapidamente deteriorarsi», ha detto Rizhkov. «Noi esprimiamo la speranza che questa discussione possa aver luogo».

Le perdite, a causa dello sciopero, stanno crescendo rapidamente: solo nei primi tre giorni di novembre, le miniere di Vorkuta hanno prodotto 150mila tonnellate di carbone in meno rispetto a quanto era stato pianificato e non hanno inviato quasi 100mila tonnellate ai consumatori. Nell'intero bacino di Pechora, fra gennaio e settembre la produzione di carbone è diminuita di più di un milione di tonnellate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (si tratta di cifre ufficiali rese note dalla Tass). In questa situazione, il Soviet supremo della Repubblica autonoma di Komi ha deciso di tenere, giovedì prossima, una seduta straordinaria per rivolgere un appello ai minatori. Ma questi ultimi propongono come condizione che una commissione governativa si rechi a Vorkuta per esaminare con loro la situazione.

**L'appello del premier sovietico
diffuso dall'agenzia Tass**

**Rizhkov: «Cessate
gli scioperi
nelle miniere»**

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

■ MOSCA. Per far cessare lo sciopero dei minatori di Vorkuta, città della zona arica della Russia europea, è sceso ieri in campo il primo ministro sovietico, Nikolai Rizhkov. In un appello, diffuso dall'agenzia Tass, Rizhkov, dopo aver affermato che il governo non ha messo da parte gli impegni presi quest'estate, all'epoca dell'altro grande sciopero delle miniere, ha parlato, senza mezzi termini, delle conseguenze del blocco della produzione di carbone. «Il governo sovietico crede che, specialmente con l'approssimarsi dell'inverno, la situazione possa rapidamente deteriorarsi», ha detto Rizhkov. «Noi esprimiamo la speranza che questa discussione possa aver luogo».

Le perdite, a causa dello sciopero, stanno crescendo rapidamente: solo nei primi tre giorni di novembre, le miniere di Vorkuta hanno prodotto 150mila tonnellate di carbone in meno rispetto a quanto era stato pianificato e non hanno inviato quasi 100mila tonnellate ai consumatori. Nell'intero bacino di Pechora, fra gennaio e settembre la produzione di carbone è diminuita di più di un milione di tonnellate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (si tratta di cifre ufficiali rese note dalla Tass). In questa situazione, il Soviet supremo della Repubblica autonoma di Komi ha deciso di tenere, giovedì prossima, una seduta straordinaria per rivolgere un appello ai minatori. Ma questi ultimi propongono come condizione che una commissione governativa si rechi a Vorkuta per esaminare con loro la situazione.

L'ORÉAL PARIS

DA STUDIO LINE, LA GAMMA PIÙ COMPLETA ALL'AVANGUARDIA NELLO STYLING.

IPERNUOVI IPERFORTI.

STUDIO LINE Gel Iperforti

STUDIO LINE Spray Iperforti

IL NUOVO GEL IPERFORTE ED IL NUOVO SPRAY IPERFISSANTE.

DA STUDIO LINE, UN GEL ED UNO SPRAY PER IPERCREARE ED IPERFISSARE IL LOOK DEGLI ANNI NOVANTA, COME VUOI TU. SCOLPISCI I TUOI CAPELLI COME VUOI TU.

STUDIO LINE